



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



In-Cult



SEZIONE CONOSCENZA

**TESORI CULTURALI
SELEZIONATI IN ROMANIA**

FEDERUNI, ITALIA

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

TESORI CULTURALI-ROMANIA

RO_1.

Ballo tradizionale "brâu"

Appartiene al repertorio pastorale il "brâu" del monte Banato, una danza maschile molto veloce e piena di vitalità eseguita da ragazzi seduti a semicerchio con le mani sulle spalle e formando una catena. I loro costumi si basano su un contrasto tra il bianco e il nero. L'elemento distintivo di questa danza sono i rapidi movimenti delle gambe. I passi battuti di "brâu" sono pieni di energia, con un ritmo ricco e sfumato, nonché una piacevole varietà di tempi. I ballerini eseguono una varietà di figure artistiche, "mossando" il campo di gioco con movimenti armoniosi, completati da figure di sollevamento, torsione e dondolio delle gambe. Il perfetto ritmo esterno delle gambe sembra fondersi con un ritmo interiore, tanto è profonda la passione di questa danza.

La gente del posto conosce il "brâu" perché tramandato dagli antenati. Nel tempo ha perso la sua funzione pastorale e si è integrato negli spettacoli. Viene eseguito con grande orgoglio durante i festeggiamenti dai ragazzi del villaggio ancora oggi. Il "brâu" esprime la grande vitalità dei danzatori in quanto rappresentanti del territorio montano, il loro vigore, la loro natura passionale e il loro particolare orgoglio. Nello stesso tempo trasmette gli elementi autentici della spiritualità rumena, la maniera in cui gli antenati esprimevano i loro sentimenti.

RO_2

Rituale di Natale "Colindatul"

Cantare canti natalizi o "colindatul" è una delle usanze rumene più diffuse e conosciute. La gioia della nascita del Salvatore si riflette nei gesti, nei testi cerimoniali cantati e nelle danze. I cantori, con occhi pieni di speranza, fede e amore, annunciano in ogni casa la buona novella della nascita del figlio di Dio, augurando a tutti salute, felicità e prosperità per il nuovo anno. I padroni di casa li ringraziano con cibi e piatti tradizionali: torte, panini, mele, noci, salsicce...e invitandoli a unirsi a loro al cenone della vigilia di Natale. Dal tramonto all'alba, le strade dei paesi risuonano delle voci dei cantori che, vestiti con i costumi tradizionali, vanno di porta in porta, ricordando il momento in cui i Re Magi, Uomini provenienti dall'Oriente, seguirono la stella che li guidò fino a Betlemme. I canti, cantati dalla vigilia di Natale all'Epifania, anche nelle chiese, si tramandano di generazione in generazione, essendo considerati un lascito prezioso che raccoglie pensieri, parole, sentimenti, fede ancestrale, amore, comunione e storia. Alcune famiglie scelgono un canto natalizio dall'ampio repertorio rumeno come canto natalizio di quella casa, lo stesso viene tramandato di padre in figlio.

RO_3

L'arte della tradizionale blusa "ia".

La "ia" è uno dei pezzi più antichi del costume popolare rumeno. Questa tradizionale camicetta rumena ha tenuto e continua a occupare un posto di rilievo nell'anima del popolo rumeno. I ricami, ricchi, unici, fatti a mano e molto minuziosi, affascinano per la loro bellezza e originalità. I simboli ricamati sul davanti, sul retro o sulle maniche parlano della vita e della famiglia delle donne che hanno ricamato queste camicie, della zona geografica in cui sono stati realizzati (perché diversi da una regione all'altra), ma anche delle imprese artigiane della gente.

Sin dai tempi antichi, i disegni popolari rumeni hanno espresso molte cose sulla spiritualità delle persone. Oltre alla loro funzione estetica, rappresentavano una forma espressiva per chi li indossava. Il designo mostra l'area di origine, stato sociale, materiale, stato civile, età o occupazione della persona. I colori hanno un'importanza speciale nel costume popolare rumeno, poiché sono specifici dell'area geografica in cui è stata realizzata la camicetta, ma si adattano anche all'età della donna che la indossa, nonché al suo status sociale. Il colore offre altri dettagli: il blu e l'argento erano usati per simboleggiare l'acqua e i fiumi (un motivo frequente nella cultura popolare rumena); l'oro e il verde erano i colori usati per rappresentare la pianura; il rosso e il marrone simboleggiavano le regioni montuose.

RO_4

Preparazione del cibo tradizionale "sarmale"

Il Sarmale è uno dei piatti più apprezzati in Romania. Sebbene sia considerato un piatto tradizionale rumeno, ha le sue radici nell'impero ottomano. Il sarmale viene cucinato dal Medio Oriente ai Balcani e all'Europa centrale, ma le ricette variano da paese a paese. Questo piatto è apprezzato in tutto il paese e può essere considerato un piatto con un simbolismo particolare. Il vaso di terracotta per "sarmale" è presente in quasi tutte le case rumene e si dice che sia la chiave per ottenere un gusto autentico.

I "sarmale" più comuni sono preparati con foglie di cavolo cappuccio (dolci o in salamoia), ma anche con foglie di vite. La frequenza e la popolarità della sua preparazione è in aumento, sia nelle celebrazioni familiari e religiose che negli eventi culturali. Il "Sarmale", una miscela di carne tritata di maiale e manzo, riso, cipolla, uovo, aneto, sale e pepe accuratamente arrotolata in foglie di crauti, ha dimensioni diverse a seconda delle regioni della Romania. I "sarmale" sono posti a file nel vaso di terracotta. Quindi vengono ricoperti d'acqua e vengono aggiunte 2-3 foglie di alloro – si possono anche mettere sopra le costine affumicate. Si cuociono a fuoco lento e, con il tempo, l'odore particolare diventa invitante e inconfondibile. Dopo 3-4 ore, quando il piatto è pronto, può essere servito con polenta e panna. È un piatto molto gustoso e apprezzato.

RO_5

Pellegrinaggio al Monastero di Nicula

Il Monastero di Nicula - un monastero di monaci dedicato all'Assunzione della Beata Vergine Maria situato nella contea di Cluj - è uno dei più antichi insediamenti monastici della Romania. Le prime testimonianze dell'esistenza di una chiesa in legno risalgono al 1552. La chiesa del monastero ha ospitato la famosa icona miracolosa della Vergine col Bambino, dipinta su tavola di abete nel 1681 dal sacerdote Lucas de Iclod. Secondo un rapporto scritto dai soldati austriaci, l'icona pianse per quasi un mese, tra il 15 febbraio e il 12 marzo 1699, prefigurando guai a venire. In seguito a questo evento, il monastero di Nicula divenne uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio della Transilvania settentrionale.

Il pellegrinaggio si svolge nel mese di agosto. Decine di migliaia di credenti si dirigono verso Nicula, alcuni percorrendo anche più di 100 km, nel rispetto delle antiche tradizioni. Nella notte dal 14 al 15 agosto si celebra il servizio della Santa Veglia della Vergine, dopo di che l'icona viene rimossa dalla chiesa e un consiglio di sacerdoti circonda l'edificio religioso con l'icona della Madre di Dio davanti. Il 15 agosto si celebra la Santa Messa, seguita da un pasto offerto a tutti i pellegrini.

RO_6.

Pratica culturale relativa al 1 marzo "Mărțișorul".

Il "Mărțișor" è un ornamento legato a un cordone intrecciato di filo bianco e rosso che compare nella tradizione rumena e bulgara (Martenita), così come nei Balcani, tra gli Aromani e i Megleno-Romani. I "mărțișoare" si indossano sulla mano sinistra o sul petto, a partire dal 1 marzo e per 10 giorni, due settimane o un mese. Si dice che se esprimi un desiderio appendendo il "mărțișor" su un albero dopo averlo indossato, il tuo desiderio si avvererà. Sebbene i ragazzi di solito diano "mărțișoare" alle ragazze, in Banato, Bucovina, Bistrița-Năsăud, Maramureș e parte della Moldavia, le ragazze offrono anche "mărțișoare" ai ragazzi, che a loro volta fanno regali alle ragazze l'8 marzo.

Attraverso la tradizione di dare e ricevere questo simbolo della primavera, le persone mostrano la loro gioia all'arrivo della nuova stagione e trasmettono il loro affetto alla persona a cui viene donato il "mărțișor". Nella tradizione popolare sono noti tre miti: "Il potente che liberò il sole", "La lotta della primavera con l'inverno" e "Il fratello e la sorella del principe". All'inizio di aprile, gli alberi sono decorati con "mărțișoare" nella maggior parte dei villaggi rumeni e moldavi. Questa bellissima tradizione primaverile fa parte della lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO da dicembre 2017.

RO_7

Proverbi e detti

'Proverbio' deriva dal vocabolo latino 'proverbium', che significa: "insegnamento morale popolare nato dall'esperienza, espresso in una formula semplice e suggestiva, solitamente metaforica, e spesso rimata (la musicalità lo rende facile da ricordare)". Proverbi e detti -detti anche parole dello spirito o degli anziani- sono anonimi. Provengono dall'antica saggezza del popolo rumeno, che nel corso dei secoli ha vissuto una moltitudine di eventi che hanno generato situazioni di ogni genere, in alcune delle quali hanno individuato virtù e in altre vizi, da cui i rumeni hanno tratto insegnamento. Alcuni esempi sono: "Quello che fai bene, lo trovi ben fatto", "Non fare agli altri quello che non vuoi che facciano a te", "Dio aiuta chi si alza presto", "Dimmi con chi esci e ti dirò chi sei", "Nel paese dei ciechi, l'uomo con un occhio solo è re" e "Il paese brucia e la nonna si pettina".

Queste espressioni vengono utilizzate in determinati contesti e l'interlocutore comprende il messaggio all'istante. Centinaia di anni fa, proverbi e detti erano considerati regole di condotta seguite dalle persone. Essendo pieni di saggezza, i proverbi rumeni possono essere detti ogni volta che è necessario un consiglio. Questi suggerimenti sono sopravvissuti alla prova del tempo.